

Della Famiglia Olgiati : Alba e tramonto di una famiglia poschiavina dal 1356 ai nostri giorni

Autor(en): **Olgiati, Maria**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **12 (1942-1943)**

Heft 4

PDF erstellt am: **28.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-13463>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Della Famiglia Olgiati

Alba e tramonto di una famiglia poschiavina dal 1356 ai nostri giorni

MARIA OLGIATI

Specchio storico-culturale di vita settecentesca

(Continuazione, vedi fascicolo 2)

Ritorniamo alla nostra cronaca:

Il nostro trisavolo Rodolfo Antonio, fratello del Parroco Gio. Giacomo Olgiati, si dedicò intensamente alla vita pubblica. Ho davanti agli occhi il suo ritratto: alto, di capelli neri, le sopracciglia arcuate, il naso aquilino e fiero, la bocca violenta, egli domina ancora dall'alto della cornice bruna la sua diletta Valle. Vestito da Ufficiale, color rosso porpora con merletti e bottoni d'oro, egli tiene nella mano sinistra la spada da podestà, meglio l'afferra con forte stretta del pugno. L'indice della mano destra accenna ad un passo di una pergamena. Il sole che entra trionfante da tutte le finestre aperte, gioca con mille fuochi nelle faccette scintillanti della gemma dell'anello.

Poschiavo a quell'epoca faceva parte delle Tre Leghe. Dopo gli anni funesti della Riforma che mise la Valtellina a fuoco e a sangue, e la di cui ripercussione si fece sentire fino in quelle lontane valli, la pace era tornata nel paese. Il Borgo acquistava maggiore estensione; si ornava di belle case. Fioriva il traffico dei vini di Valtellina, ed intieri convogli di botti e di fusti passavano nel tardo autunno la montagna. Rodolfo aveva anche lui traffico di vini e di altri generi e doveva recarsi spesso in viaggio per i suoi affari in Valtellina ed all'estero.

Nel passaporto del 1750 per recarsi nel Serenissimo Stato Veneto leggiamo:

« Noi Podestà, Consoli et Consiglio della Magnifica Comunità di Poschiavo et Brusio, Luogho e Membro dell'Eccelse Tre Leghe dell'Antica Rethia de Domo Dei.

In Vigore della presente, attestiamo et indubitata Fede facciamo che il Signor L. T. Rodolfo Olgiati, Figlio quondam altro Signor L. Tenente Gio. Giacomo di Poschiavo sudetto, et il Signor Cancelliere Giovanni Michael Thomas, Figlio del Signor Landamma Hans Michel Thomas di Falsein, Valle di Partenso, Luogho e Membro dell'Eccelse Tre Leghe sudette della Dieci Diritture col suo Servente Valerio Olgiati figlio di Gasparo di Poschiavo sudetto, sjino Nostri veri e reali e dilette Compatriotti et Comembro, Nati, allevati, et che vivano da distinti Progenitori. Con aver partecipato degl'emolumenti, prerogative, privilegi, et Libertà che alla Magnifica Comunità Comembre di dette Eccelse Tre Leghe s'aspettano; che però con ogni affetto e premura Li raccomandiamo ad ogni Titolato Prencipe, Magistrato, Giudice, Rhetore, Console, Amministratore di Comunità, Terre e Vicinanze, dovunque capiteranno e perveniranno; acciò possano francamente godere tutte quelle Frejità, Libertà, Prerogative, Emolumenti e Privileggi che s'aspettano alla Nazione Grigione, in spezie nel Serenissimo Stato Veneto a seconda delli Trattati della nova Alleanza, quibus. Nelli quali viene

concesso alla Nazione Grigione di potere in Libertà senz'aggravio et impedimento alcuno nel sudetto Stato della Serenissima Reppublica di Venezia, stare, passare e ripassare a piedi, et a cavallo, trattare tutte le di Loro cose, traffici, arti, senza essere molestati, inquietati, aggravati e visitati per tutto ciò, che avranno e porteranno sopra di se e sopra dei proprij Cavalli, con le sue arme accostumate bianche, come di fuoco, e tutto ciò come soldato arrollati nella Milizia della Comunità sudetta. Offerendosi Noi pure alla reciproca Corrispondenza. In quorus Fidem

Dato in Poschiavo della nostra solita Residenza, munita et corroborata col nostro solito sigillo secreto, e sottoscrizioni. Li 29 Aprile.

Pietro, Pretor Gaudenzius, Regentie Bernardus Franchina, Consul presentis Offitii.

Nel 1745, Rodolfo prese moglie; e fu stipulato il seguente contratto di matrimonio:

il Nostro aiuto sia nel Nome di Dio che ha fatto il Cielo e la Terra. Amen.

Poschiavo Anno 1745, li 15 Maggio.

Essendo per Divina Provvidenza seguite le promesse coniugali tra Rodolfo, figlio del gm. Signor Tenente Gio. Giacomo Olgiati et la Signora Anna, figlia del Signor Lodovico Cristoforo di Scol, habitante in Tirano, e volendo hormai venire alle Solennità delle Nozze, sono divenuti ai seguenti compromessi alla presenza e col Consiglio Amichevole d'ambe due le parti, del Molto Reverendo signor Ministro Rittero di Santa Maria, hora Pastore Degnissimo di Poschiavo, e di me infrascritto.

Primieramente s'obbliga il sudetto Signor Lodovico doppo le Nozze di lasciare habitare con lui in Casa la Signora figlia colla manutenzione della spesa o vittuaglia necessaria come ancora il fratello, il quale abbia la libertà, che lavorando o trafficando qualche cosa, il guadagno sia proprio; ma il Sudetto mio fratello s'obbliga a servirlo o assisterlo in qualunque affare premuroso o necessario, però mentre egli si ritrova in Casa del Signor Suocero.

Secondariamente s'obbliga il Sudetto Signor Lodovico di sborsargli immediate mille lire in denari e due milla, termine tre anni, avvenire sopra della quale se a caso la figlia volesse portarsi fuori di Casa sua, si obbliga a pagargli il fitto annuario, cioè il 4/0 sino al termine di sborsare le sudette due milla lire in denari.

Terzo s'obbliga il predetto Signor Lodovico di cedergli da quindi in dietro il profitto della metà della Fittarella che gode, in Castione dei Signori Salici di Soglio, e questo tanto di profitto quanto di danno, se a caso.

Quarto s'obbliga dargli un Materazzo, otto Capi di peltro, due Coperte, una pre-ponta et una Catalana, due Tovaglie, otto Mantini, tre paia di Lenzuola. S'obbliga, dovendosi partirsi di Casa di riconoscerla con qualche Vittuaglia come promesso alla presenza del Sudetto Signor Rittero e per maggiore corroborazione ambi le parti si sottoscriveranno

Io Lodovico Cristoforo, affermo come sopra.

Poi si sono convenuti per maggior dichiarazione qualmente il Signor Lodovico sia obbligato di mantenere la figlia un anno et mezzo doppo le Nozze in Casa, et se si accordassero bene fin al termine dello Sborzo della predetta summa che li ha promesso a conto della sua heredità, non accordassero sia in loro libertà, cioè del Signor Lodovico.

In fede Gio. Giacomo Olgiati, fratello dello Sposo sudetto et consiglio amichevole d'ambo le parti.

Due figli nacquero da questa unione: Franca e Ludovico. La prima si sposò nel 1773 con il podestà Francesco Ragazzi, ed ebbero due figli: Anna e Rodolfo.

In occasione delle nozze venne stipulata la seguente scrittura:

In Nomine Domini. Amen.

Stante le Sponsaglie contratte da me Francesco Ragazzi con la Signora Francesca, figlia del Signor Podestà Rodolfo Olgiati, da confermarsi in oggi sotto l'invocazione del Triuno Iddio, il quale voglia benedirci nell'ingresso, progresso e fine in ogni cosa e bearci anche nella Vitta Ventura, non avendomi permesso la congiuntura del tempo e vocazione mia presente di farci quei honori e Solennità consuete, in Spezie nell'abiliarla ecc. Perciò ad ogni miglior fine, alieno d'ogni indecente ed illecito fine, sotto il titolo di Arra Sponsalizia « et quatenus », anche di « Morþengabe » sott'ogni altro nome o pretesto che meglio di ragione valer può, assegno e regalo « ex nunc pro tunc » cum translazione Domini, alla sudetta mio diletta Sposa la Summa Imperiale

di Lire 1400, dico Lire Mille quattro cento, da prendersi dalla mia facoltà dopo la mia morte; così che però non possa, oltre come sopra, pretendere in verun tempo altro che il di lei Inventario tenor verrà formato.

Poschiavo, li 24 Settembre 1773.

Idem Ragazzi.

L'inventario venne eseguito l'anno seguente:

Anno 1774 Maggio in Poschiavo.

Inventario della mia Sorella Franca maritata col Signor Francesco Ragazzi, ambi di Poschiavo, come segue:

- 1 Tazza d'argento indorata per uso dello zucchero pesa Fillippi N. 33/4 stimata Lire 50
- 2 Paia Orecchioni d'oro stimati Lire 30



- 1 Anello d'oro memoria stimato Lire 29
- 4 Sfilzi di Granate dentro 12 Battincelle d'oro
- 2 Medaglie d'oro
- 4 Scuffie col bordo d'oro e 2 con Pizzo d'argento
- 1 Scuffiot
- 5 Fazzoletti damascati doppi nuovi
- 2 Fazzoletti di Seta nera
- 4 Fazzoletti di Velo nuovi
- 2 Paia Bottoni di Camiscia d'argento
- 4 Busti, un turchino di Damasco ed osso di Balena colle maniche di sopra di Pizzo d'argento
- 1 Busto nero di Damasco colle maniche con su Pizzo d'argento quasi nuovo ed un altro Busto senza maniche di damasco
- 3 Paia maniche di scarlatto, due Paia rottonde
- 1 Paio con Piz d'argento e 'altro con Piz d'oro ed un Paio maniche lunghe

- 1 Cursett nero di Damasco
 1 Cursett bianco e nero
 1 Cursett di Camellotto rigato rosso e turchino
 1 Cursett d'Indiana turchina
 10 Scossali 4 di persiana 4 di Baralla due di Bombaggio rigati
 6 Cottini 3 di Flanella 1 di Callamandra bianca e negra ed un di Damasco negro
 ed un turchino di damasco, tutti buoni quasi nuovi
 1 Vesta nera nuova di Panno fino
 17 Camiccie quasi tutte nuove
 2 Vesti di Piumino
 2 Fodriglette di Capezzale
 1 Capezzale 7 Mantini
 1 Scudella di Peltro
 1 Tondo
 1 Bibbia Tedesca
 1 Libro d'orazione Tedesco
 1 Cass rosso di Panno di casa
 2 Paia di Calzette fine di Bottega
 2 Paia di Scarpe nuove
 2 Cucciari d'argento
 1 Guglia d'argento colla Testa
 1 Tavolo con 2 Tavolini, taccati di Noce
 1 Tavolino nuovo di Pietra
 1 Materasso nuovo di Crino con Capezzale
 1 Coperta di Lana fiorata nuova e grande
 1 Sforzaro coperto di veluto ed ottone
 Sborsato Dinari contanti Libre quattro Milla sei cento settanta quattro dico Lire 4674
 e tanto di segale, Formaggio, Buttiro, Formento, Vino e risulta in tutto apprezzato
 al prezzo del Denaro Lire nove cento e venti sei dico Lire 926
 1 Stagno di Rame

Francesco Ragazzi

N. B. Tutti gli Habiti soprascritti provengono dalla sua buona Madre.

I 7 Lenzuoli con due Vesti di Piumino, 1 Vesta di Capezzale, una Tazza d'argento con due Cocchiari d'argento ed un anello d'oro, questi Capi gli sono stati donati dalle due Amite Fida e Barbola Mengelt di Splugen.

Le contrascritte die Tavole e Sforzaro con Lire 120 che gli assegno un Credito dal Mastro Gio. Giorgio Steigher per prender da farsi un Habito, tutte queste cose gli faccio un Regalo apparte in Riconoscenza della buona Assistenza e Fedeltà avuta, perciò questi Capitali gli dono e non devono esser contato in Divisione con l'altra Fratellanza.

Donato alla medesima una Scudella grande col suo Copperchio di Peltro, nuova.

Rodolfo Olgiati.

Nel 1747, Rodolfo ebbe il desiderio di fissarsi a Poschiavo per attendere al suo traffico e fece la seguente convenzione con suo fratello, il signor Ministro, in riguardo alla casa materna:

Anno 1747, li 7 Giugno. In Nomine Domini. Amen.

Convenzione seguita tra me et il fratello Rodolfo, qualmente avendo pagati insieme alcuni debiti toccanti la Casa Badilatti et alcuni ancora da pagarsi come retro.

Confesso dunque io infrascritto d'aver venduto al sudetto mio Fratello tutta la mia porzione di Casa con tutte le sue ragioni tenor tra Noi era divisa et questo s'intende per quello io ho speso a pagare i debiti per l'acquisto della sudetta porzione di Casa fino al presente, riservato però le milla Lire appartenenti alla Mamma; tutto quello che a me appartiene per li debiti pagati sin al presente, tutto per il prezzo ben d'accordo di Lire mille ottocento et venti cinque.

Io Gio. Giacomo Olgiati mi chiamo completamente sodisfatto per tutte le summe come in questo per la Casa a lui venduta, senza altra riserva, eccetto che tengo nella sudetta Casa la ragione materna tenor dal biglietto che sta nelle mie mani.

Anno 1748, li 9 Maggio.

Negli anni seguenti, le due sorelle ammogliate cedono anche loro la loro parte di casa.

Anno 1751, li 15 Luglio e Anno 1748 li 9 Maggio.

Il Signor Compare Andrea Pozzy et la sorella Anna, col consenso della fratellanza et di me infrascritto, ha fatto et fa libera et assoluta vendita della sua ragione di Casa e porzione di orto di ragione Badilatta tenor heredità dalla famiglia della nostra Mamma per il prezzo ben d'accordio di Lire due cento et cinquanta, dico Lire 250, al fratello quale compra per se e per i suoi eredi e con tutte le Clausuli necessarie.

Renunciando dal giorno sudetto e promettendo di restare taciti et contenti et di fare tacito et contento ogni et qualunque persona.

Il che abbia a valere come se fosse pubblico infrascritto, al ché le parti si sottoscriveranno.

Io Rodolfo Olgiati, affermo come sopra

Io Andrea Pozzi, affermo come sopra a nome della mia consorte

Io Gio. Giac. Olgiati, scrissi come sopra.

Nel 1754, li 29 8bre, Rodolfo compra un'altra parte di casa dalla sorella Orsola. Il contratto dice:

Anno 1754, li 20 8bre, Poschiavo.

Noi sottoscritti Giovan Jacopo Giuliani et mia Consorte Orsola con consenso delli Signore Cugniato et Cugniata habbiamo fatto et facciamo libera et assoluta vendita della nostra ragione di casa e porzione di orto di ragione Badilatta tenor eredità della fu Signora Madre, per il prezzo ben d'accordi di Lire due cento cinquanta, dico Lire 250 al Signor Compratore Assistente Rodolfo Olgiati, quale compra per se e i suoi Eredi e con tutte le clausule necessarie...

In questi anni morì la moglie di Rodolfo, la nostra trisavola, e dal seguente documento rileviamo un accordo scritto, in seguito alle nuove promesse matrimoniali, eseguite tra lui e la signora Anna, figlia del ministrale Pietro Andreoscia in San Maurizio:

Con la sottoscrizione del presente ed in ogni miglior modo formale

Anno 1759, li 14 8bre L. V. San Maurizio.

In virtù delle promesse matrimoniali seguite tra me e la Signora Anna qm. Signore ministrale Pietro Andreoscia e tenor concerto li proretto di controdota senza altra contradizione la Summa di Filippi no. 400, replico quattro cento in ragione di Lire 13:8. l'uno, e con le condizioni però, come seguono:

Cioè stando ed abitando con me almeno 3 o 4 Anni et assistendomi fedelmente et procurare in primo luogo il bene delle nostre anime et poi anche l'Avantaggio della Casa come conviene ad ogni Donna timorata di Dio del ché niente dubito, essendo che ho già sperimentato le Sue varie qualità.

In secondo luogo avendo figli di me o pure se restasse vedova dopo di me, durante in veduità et non altrimenti et in caso che lei morisse senza creature provenienti di me, la Sudetta Summa torni alli miei legittimi eredi.

O pure in Sua volontà d'aver la terza di quanto fosse stato avanzato dopo che abiteremo insieme, in caso che l'Altissimo ci benedica come spero che mi ha benedetto sino al presente, e che il Suo resti franco, ma l'usufrutto del Suo sia mio, come è il praticato.

E queste vogliamo che vaglia et debba valere come se fosse pubblico Istrumento et renunciando ogni leggi e Statuti che all'incontro dispongono, ma però con la condizione come avanti assistendomi fedelmente a tutto suo potere.

In fede di che Rodolfo Olgiati.

Ma la loro unione fu poco felice. Sembrava che il contratto di matrimonio fosse già ispirato da spirito contrario in cui si manifestava palese il sentimento di discordia che divise i coniugi dopo pochi anni di vita comune. Un'alleanza concepita sotto tali condizioni non poteva essere durevole; il carattere caparbio ed altiero della sposa presto cozzò con quello del marito prepotente. Quanto umile e docile era stata la gentile Anna, tanto aspra e dura si rivelava l'Anna engadinese. Il conflitto scoppiò e più non si placò; questi due caratteri tanto simili nei loro difetti, non potevano armonizzare neanche dopo la nascita dei loro tre figli: Pietro, Anna e Maria. Dopo violente scenate e rimproveri continui,

la moglie offesa se ne ritornò nella sua patria, prendendo con se i tre figli minorenni, ed il padre abbandonato rimase solo in casa con i due figli di primo letto, assistito dalla fedele domestica Maddalena Huotter. Si dedicò allora con ardore alla vita pubblica e venne più volte eletto podestà del Borgo.

In quegli anni venne deciso di abolire i fide-commissi, come si rileva dal seguente documento:

Anno 1755 Solis 19 Mensis 7bris, Pesclavy.

Radunati li Uomini dell'intiera Università di Poschiavo et Brusio, a son di Campana, nella sollitta sala del Palazzo nostro di Residenza in Poschiavo sudetto; et hic int. dal Magnifico Aringo, refformando sopra li Fidei-commissi: che nessuno in avvenire possa disporre se non che del terzo dei suoi beni, relative all'Ordine Cap. 77. Lib. no. 4 è del tutto abolito, e proibito il jus di Fidei-committtere: Quantunque concesso nella Disposizione della Leggittima, nel Statuto, Lib. 4. Cap. 50, e 52.

Lasciando solo il jus di disporre la terza di Sua facoltà ut sopra e non ostante qualunque il contrario; dichiarato, deciso, sentenziato, non solo per pluralità, anzi con communi voti.

In quoru Tomaso Giuliano Nodaro Pubblico di Poschiavo sudetto, la presente concordare col suo originale, Protocollo Criminale, dell'Ufficio amministrato l'Anno sudetto; Scritti e sottoscritto mi sono.

Dietro a questo Decreto, il nostro nonno poté acquistare la casa patrizia de Gaudenzi, della quale ne possedeva già le cantine e la sala, detta la Libreria, nel principio del secolo scorso.

Nell'anno 1770, il nostro trisavolo Rodolfo Olgiati riscattava dai signori Fluggi di San Maurizio, la montagna alpina, sita nel Distretto di Poschiavo nella Valle dell'Agonè, chiamata La Motta, già stata acquistata dal signor Ufficiale Gasparo, quondam signor Gio. Giacomo Lardelli di Poschiavo nel 1767, per la somma di lire 9556. L'anno suddetto, siccome il capitale non era stato versato intieramente ai signori Fluggi, questi con il consenso del signor Ufficiale Lardelli, cedevano i loro diritti all'avolo e si dichiaravano intieramente soddisfatti, sì del capitale per le suddette lire 5000, come dei fitti decorsi, « mettendolo come lo mettiamo in nostro logo ». (Landama Gio. Nicolò Fluggi affermo come sopra).

Abbonificando poi il signor Lardelli del rimanente, Rodolfo Olgiati divenne assoluto proprietario dell'alpe La Motta, che rimase in seguito di proprietà della nostra famiglia.

Come abbiamo visto, la moglie di Rodolfo Olgiati era andata a San Maurizio con i tre figli, abbandonando per sempre il domicilio coniugale. Ricorreva però sempre al marito deluso, per suppliche di denaro con il motivo lecito di dover mantenere i loro figliuoli. Vediamo da una lettera di Rodolfo allo zio di Anna, come il primo si giustifica delle ingiuste accuse e rivendicazioni.

Signor Zio Riverendissimo, Salute.

Le saranno pur troppo cognite le sinistri intelligenze che da certo tempo in quà. vertono fra mia Signora Consorte, la di Lei Nipote e me stesso. Le saranno pur troppo note le seguite ingiuste lamentanze della medesima spesse volte, passando con silenzio le irragionevoli pretese e procedure di quella sin'ora. Quello però che mi costringe, Riv.mo Signor Zio a ricorrere da Vostra Signoria Stimatissima, in qualità di Giudice sopra il mio contegno irreprensibile e retto procedere, come comune Parente, sono le reiterate indegne doglianze, intollerabili ingiurie e calunnie falsissime di essa di Lei Nipote intorno alla mia Persona, cioè che io non le corrisponda a dovere, che le consumi la sua entrata e che non contribuisca a quanto indebitamente pretende, principalmente nella smoderata ed ingiusta dozzina delle figlie, eccedente ad ogni ragione ed equità, nonostante le mie protestazioni di non volerle passare che Lire 50 annue per ogni figlia, quando non volesse lasciarle alla mia Paterna direzione ed appresso di me! quantunque supplicata instantemente al meno col lasciarmene una per la vigilanza e sollievo della mia Casa, quale irragionevole dozzina non m'intendo in modo alcuno obbligato a contribuirle; intendomi egualmente disobbligato di contribuire al mantenimento del figlio Pietro nel Seminario di Marschlins, perchè

egualmente effettuato dalla medesima, contro ogni mia volontà e ben note proteste, in considerazioni ben ponderate di poterlo nella età anche tenera del medesimo, metterlo in ottime scuole di Cublis ed altrove, d'onde sono proceduti discepoli e nei costumi e nelle lettere ben ammaestrati, benchè intenzionato, passati due anni in circa, di metterlo anche in detto Seminario, per aggradire la stessa Signora Consorte, volendo differire questo nuovo mio aggravio, attesa la ben nota spesa nello Sposalizio di mia figlia Anna; le spese gravi al riparo delle acque ed il danno considerevole patito in quelle, il che mi poneva fuori di stato di potere facilmente fare tale manutenzione, obbligandomi anche al dispendio dovuto al mio figlio Pietro tanto di scuola che per altro, quando sarà a me intieramente consegnato ed alla mia direzione, ben noto il mio giusto e paterno affetto pel bene e vantaggio dei miei figli. Pretendendo poi essa la manutenzione dei figli di più di questo esibito, m'intendo di voler io i medesimi sotto la mia custodia e direzione a mio piacimento, perchè così richiedono il dovere e l'equità. Finalmente in rapporto alla desiderata rifazione della di lei dote ed interessi quantunque il Marito vigor le nostre leggi sia usufruttuario dei beni della Moglie, nonostante mi esibisco prontissimo a porgere la mano ad ogni dovere e ragione per aggradirla qualora si porti qui con vostra Signoria Reverendissima o con altra Persona intelligente di equità e buona coscienza, ed in caso anche in Engadina stessa, senza però alcun mio pregiudizio per trattare sul merito di queste sue pretese, quantunque io sono persuaso d'averla abbondantemente soddisfatta, come potrò far vedere chiaramente; intenzionato però sempre io di darle tutto quello che le si aspetta, fino ad un soldo, dedotto però il contribuito sin ora nella sua assenza; promettendo questa mia esibizione però qualora si fissi questo abboccamento suddetto per liquidare questi affari, in tempo a me non troppo incomodo, sopra di ciò attendendo breve e categorico riscontro quanto prima.

Prendo a dunque la confidenza, Riverendissimo Signor Zio, di ricorrere da Vostra Signoria Stimatissima acciò si compiaccia di rendere avvisata la medesima di Lei Signora Nipote di quella mia giusta e retta intenzione e risoluzione.

Compatisca La prego questo incomodo; e desiderandole dal Cielo ogni bene, La riverisco di cuore con la stimata attinenza e resto di Vostra Riverendissima Obbligatissimo e Devotissimo
Rodolfo Olgiati.

Il conflitto tra i coniugi si fece ognor più aspro. Una lettera della seconda moglie, scritte dopo la morte del consorte nel 1787, ci dà la conferma del suo odio e rammarico, che nemmeno tace dinanzi alla morte.

Nell'anno 1776, Rodolfo Olgiati stese un attestato di fedeltà, in forma di donazione, alla fedele serva che dicesse la sua casa dopo l'abbandono della moglie. L'attestato dice:

Anno 1776, li 24 Luglio, giorno di Mercoledì in Poschiavo.

Essendo che Maddalena, figlia fu Gio. Huoter di San Maurizio, già da qualche anno sia stata in qualità di Serva presso l'Illustrissimo Signor Podestà Rodolfo Olgiati di Poschiavo ed abbia acquistato bona cognizione e pratica degli affari, non solo domestici, ma anche nel traffico di vino ed altri generi che esercita, detto Signor Olgiati, ed essendosi detta Maddalena ora dichiarata di volere abbandonare il servizio ogni qualvolta non sia fatta sicura di essere ricompensata più abbondantemente per le sue Fatiche che deve sostenere in tale servizio, com'è notorio, perciò il prefato Signor Podestà Olgiati, in considerazione dell'abilità e fedeltà di detta Maddalena ed acciocchè continui nel servizio con uguale fedeltà, sino alla di lui Morte, è divenuto e diviene a costituirgli oltre il Salario annuo consueto, la summa di Lire 4000 : dico lire quattro milla Imperiali, replico oltre il solito Salario annuo, lire quattro milla come sopra, d'esserle pagate subito dopo la morte del detto Signor Olgiati o con effettivo danaro, o contanti boni o fondi in Poschiavo, a qual fine ed effetto questo obbliga tutti li Suoi Beni presenti e futuri a pegno ed in ottima forma con questo patto e dichiarazione espressa però, cioè che maritandosi essa Maddalena dopo la di lui morte, ed havendo prole, dette Lire 4000 restino libere e proprie di detta Maddalena o di lei heredi figli, e morendo essa senza legittima prole, ritornino all'Eredi del detto Signor Olgiati, di modo che essa non habbi che l'usufrutto sin che vive.

E stanti le premesse, la detta Maddalena, remossa ogni eccezione s'obbliga e promette al detto Signor Olgiati qui presente e stipulante, di servire come ha fatto per lo passato, con ogni fedeltà ed attenzione a tutto di lei podere ed a misura delle forze di tempo in tempo sin che piacerà a Sua Divina Maestà di lasciare in vita il Signor Olgiati così che sotto verun titolo o pretesto non possa ritirarsi dal servizio

come sopra, sotto pena della nullità, non solo della promessa di dette Lire 4000, ma anche del Salario passato e futuro di modo che nulla possa pretendere, perchè così.

Protestando ambe le parti di volere che questa sentenza habbia effetto, come se fosse pubblico Istrumento ed in ogni più valido ed efficace modo.

Di più con patto che ammalandosi detta Maddalena sia tenuto detto Signor Olgiati mantenerla anche in malattia decentemente e senza aggravio della medesima.

Rodolfo Olgiati affermo come sopra

Io Maddalena Huoter affermo come sopra

Io Michele Trippo Notaio pubblico fui presente e scrissi per commissione.

L'anno seguente fu rogata una cessione e donazione a favore del figlio Ludovico di primo letto:

Nel Nome del Signore. Amen.

L'Anno 1777 in giorno di Giovedì, li 16 8bre.

Vigor la presente more Reto conceptu, qual haver debba ed habbi forza, ed effetto come se fosse pubblico Istrumento in virtù della propria sottoscriptione. Io infrascritto Podestà Rodolfo Olgiati volontariamente, e remossa ogni eccezione in ogni miglior modo col quale senza frode veruna, ne collusione, ma ad ogni bon fine, ho dichiarato, e dichiaro voglio, e riconosco il mio figlio di primo letto Ludovico qui presente, ed accettante pure in virtù di sua sottoscriptione come da me separato, e diviso almeno in quanto all'interesse, desideroso, che esso da se procuri, di acquistarsi qualche cosa e si eserciti nel traffico ad uso del paese: al qual fine li dò, cedo, ed assegno in assoluto Suo Dominio potere, e di ragione vita mia natural durante, però solo, e non più, ed in solo godimento, ed uso / dovendosi di poi attenersi alla mia disposizione / tutta la mia casa vecchia col mobile ivi esistente, ed orto a quell'aspettante, annessi, e connessi e di più un'intiero Stappo di Cavalli senz'obbligo questi di manutenzione, nè restituzione havendoli per donati ed assegnati liberi, ed assoluti anche in giusta Quota, e ricognizione della propria Sua Materna, alimenti e della fedeltà, ed ubidienza dal medesimo prestatemi, e che ancor spero « quatenus » obbligandomi io stesso per il corrente Inverno, che esso Figlio dimora in Sondrio per accudire al suo interesse, e farli tener conto, e lavorare il detto Stappo di cavalli per suo proprio conto, con notar distintamente la spesa, ed il ricavato così che vadano questi in testa, ed vantaggio, o discapito suo proprio del Figlio Ludovico; e ciò con patto, che si diporti bene e con dipendenza, e fedeltà come ha fatto sin'ora, e che alla Primavera tenor promessa, venir voglia a casa ad aiutarmi, assistermi, e sollevarmi, accudendo nello stesso tempo al proprio interesse suo, ma inserendo anche a me nei bisogni di registri, conteggi, riscosse, o viaggi al qual fine adesso per allora gli accordo la tavola gratis, ed equalmente in caso di Suo Mal Maneggio, il che non spero, ne credo, Mi riservo di poter ritirare, ed annullare la presente convenzione, e di poter levarli la suddetta Casa, mobili, ed orto, e prevalermene a mio beneplacito come stimerò meglio, e ciò formalmente per patto espresso convenuto ita quod

in fede Rodolfo Olgiati.

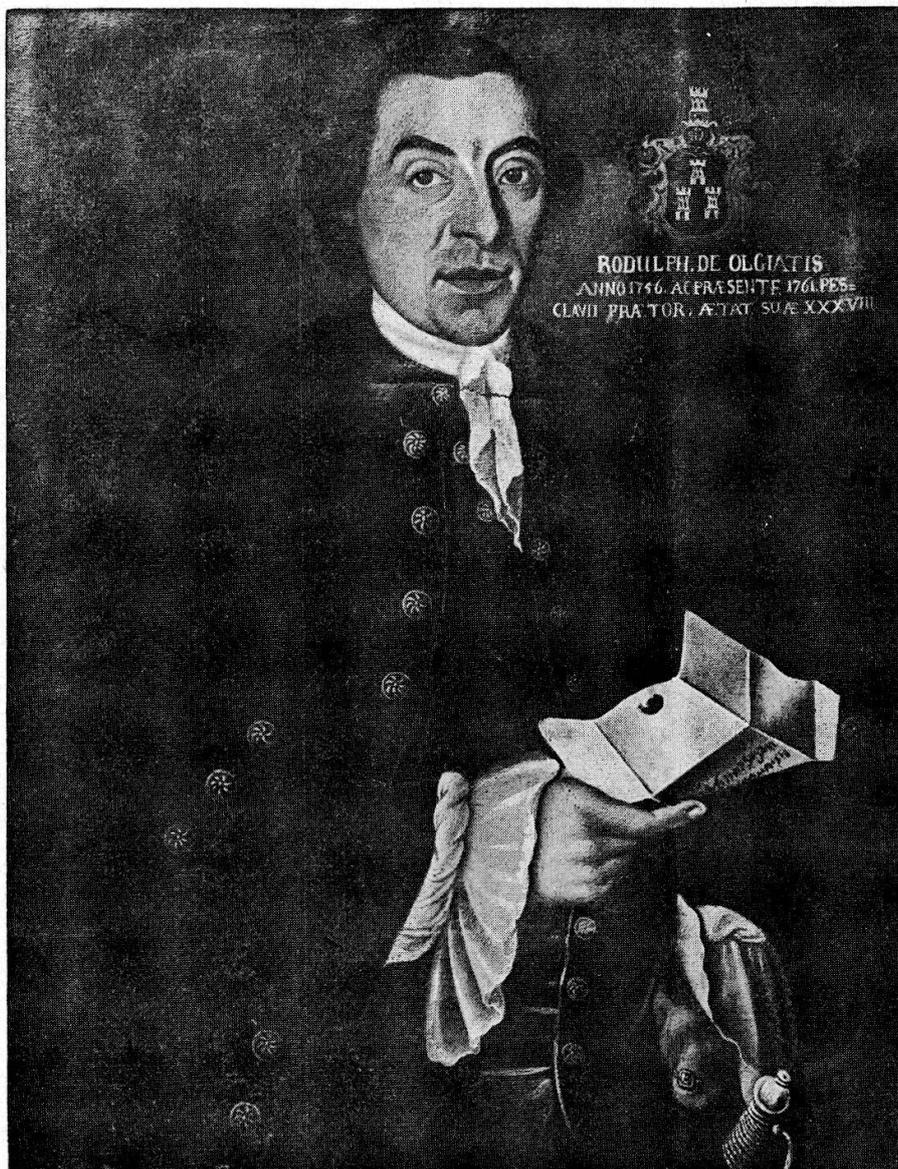
Rodolfo Olgiati cominciava a sentire il peso degli anni e delle sue fatiche. Perciò pensò per tempo di fare il suo testamento:

Nel Nome di nostro Signor Gesù Cristo, da cui dipende ogni più savio, e retto giudizio. Amen.

L'Anno di nostra salute Millesimo Scitantesimo Settuagesimo Ottavo Indizione Romana undecima in giorno di lunedì.

Essendo certa la morte, ed incerta l'ora di quella, giusta il detto Evangelico, e come l'esperienza tutto di lo dimostra; onde fatto sopra questo serio riflesso dal Molto Illustre Signor Rodolfo, Figlio Signor Tenente Gio. Giacomo Olgiati di Poschiavo, ha stimato opportuno, e doveroso di prevedere alla morte frattanto che è in tempo, e che ritrovasi, grazie a quel Sommo Iddio che gli ha dato l'essere sano di corpo, mente, loquela, ed intelletto, e di tutti gl'altri suoi sentimenti, col disporre di quanto pensa, e desidera, e vole, che sia fra di lui Eredi, e successori, e della di lui facoltà dopo la sua morte per giustificazione di sua coscienza, per equità, e per giustizia, sempre con precisa intenzione, e volontà di attenersi alla ragione, e leggi nostre Municipali, senza far torto ai suoi figliuoli, nè ad altri, bensì intendendo gratificare quelli che più gli furono e gli sono obbedienti, e di aiuto, e sollevio, e però intende,

vole, e dichiara la presente sua disposizione, da me Notaio Infrascritto di suo preciso ordine distesa, e registrata, che habbia ed haver debba il suo pieno effetto, e vigore in forza di Testamento in scriptis, di ultima volontà, di codicillo, legato, o donazione « *moltis causas* » o come meglio e più efficacemente, perchè da lui fatta con pieno consenso, pensiero, e volere, non indotto, nè sedotto d'alcuno, ma di proprio moto, e spontanea volontà, per puro affetto, ricognizione, giustizia, ed equità senza frode, inganno, nè collusione, come siegue, cioè:



Primieramente dichiara, testa, comanda, e vole con previa raccomandazione all'Altissimo Iddio di se, sua Successione, ed affari che dopo la sua morte, se si ritrovasse in Casa sua, o fra le sue cose qualche cosa non di sua ragione, il che non crede, sia dato a chi si aspetta, siccome che se qualche persona giustamente si chiamasse da esso lui aggravata, ciò che non spera, sia, ed esser debba dai di lui Eredi risarcita, ed contentata del danno, che provar potesse haver per sua cagione patito, al quale effetto ancora per compensa, se mai che non sa, fosse seguito qualche sbaglio nei conti, o nei suoi negozij e maneggi, a titolo di legato, carità, o donazione a causa di morte, comanda, e vole che siano date, e distribuite Lire 400, dico Lire quattro cento ai più poveri del Paese, cioè di Poschiavo, indistintamente fra le Religioni, specialmente ai Vecchi, Infermi, o Pupilli più necessarij, che non sono in caso di guadagnarsi il pane in cognizione, e distribuzione dell'infrascritto Esecutore Testamentario da lui da nominarsi ed inserirsi.

Indi dichiara, testa, comanda, e vole, che rispetto alle pretese che avvanzar potesse la di lui Signora Consorte in seconde Nozze, Anna nata Andreoscia, di San Maurizio in Engadina, o di lei suoi Figli, tanto rispetto allo speso di sua pura volontà, e capriccio nel mantenimento a studij del comun figlio Pietro, contro suo preciso volere, quanto riguardo all'allevamento di quello, e delle sue due figlie o di dozzina, o altro, havendoli sempre voluti tenere presso di se in Engadina, contro la di lui volontà, senza neppure lasciate venire a ritrovarlo una sol volta, e però come fuori della Paterna Podestà, sia anche per il somministratoli e da esso lui ricevuto, o dato, debbansi li di lui Figli ed Eredi attenersi intieramente al suo stesso notato, e conteggio, che ritroveranno nel di lui Inventario, dove apparirà il dato, ed il ricevuto, ed anche l'abbonato, sì per il figlio, che per le figlie predette, e quello debbono passarli, e bonificarli, quando prima in vitta non gliel'avesse di già pagato lui, che in caso sarà tutto registrato, non intendendosi in conto alcuno obbligato di pagarle lo speso, senza il suo consenso, e volere, quando li Figli non erano sotto la di lui cura, comando, e potestà, mentre per questi gli ha abbonato, e passato anche troppo, e di più di quello che era obbligato, massime non havendo egli nutrito li di lei usufrutti, e però non obbligato ad alcun alimento, in virtù anche delle replicate proteste fatte alla medesima, ed in voce ed in lettere, quando non volesse seco convivere, e privarlo dei Figlij, per lui in caso d'ingiuste pretese, si riserva ancora altre infrascritte in virtù di codicillo, o privata sua disposizione, a disporre per compensazione sempre secondo le leggi, a favore dei Figlij pregiudicati « quatenus e per ut melius » gli sembrerà giusto, equo, e doveroso in caso. Il che pure intende vole, che venga eseguito.

Item salve le premesse, considerando d'ora in avanti, il di lui Signor Figlio Ludovico di primo letto, come da lui separato, gli assegna ed accorda la sua Casa vecchia tal quale ritrovasi con mobili, da godere, ed abitare, o d'affittare a suo genio, e beneplacito, vitta del Padre natural durante, acciocchè possa aiutarsi, ed ingegnarsi, e trafficare, come ha fatto ancor lui, dichiarando adesso per allora, come dichiara, e vole, se con sua industria da qui avanti, potesse vanzar qualche cosa per robba sua propria, come beni castrensi, o quasi castrensi fatti di suo acquisto: come lo stesso dichiara, e vole, ed esser deve del figlio Pietro di secondo letto, se di sua industria egualmente acquisterà qualche cosa, esibendosi pure se la vitta volesse sotto la sua direzione impiegarsi, di aiutarlo, e procurarli quei mezzi più opportuni per aiutarlo.

Item salve le premesse in virtù di Legato, e Donazione causa mortis ed in giusta gratitudine, e corrispondenza dell'assistenza havuta in casa indefessamente della prima sua Signora Consorte, da cui riconosce la principal sua sorte, e dell'intiera obbedienza, e continua assistenza prestatoli dai comuni figlij, anche in considerazione, che questi non hanno dalla predetta Comune loro Madre tanti Beni di fortuna, come li altri, e per più degni e giusti motivi moventi il suo animo, testa, lascia, e lega avanti e fori delle parti, al di lui Figlio Ludovico dopo la sua morte libero, e franco tutto l'intiero suo Monte della Motta, e Beccal, consistente cioè in tutto quello che ritrovasi cinto dalla strada, sino alle case di Beccal, e confinante col Monte di Cantalof di nova sua fabrica.

Con patto però preciso, che morendo egli senza figli maschi, ed havendo il figlio Pietro figlij maschij dopo la Morte del figlio Ludovico, questo resti al già detto figlio Pietro, e suoi figlij maschij; ma havendo figlij maschij il Ludovico, resti a questi; siccome non havendo maschi nè l'uno nè l'altro, che in tal caso sempre resti, e restar debba agl'Eredi del primo.

Item salve le premesse in virtù, e ragion come avanti di Legato, o Donazione, gratitudine, lascia, lega, e dona avanti, e fori delle parti, alla di lui figlia di primo letto per nome Franca, ora moglie del Signor Tenente Francesco Ragazzi, per liberi, ed assoluti, stara undici prato sito nei Pradelli tutto una pezza, alla qual cohera da mattina altra pezza di sua ragione, ed a mezzodi il Signor T.e Ragazzi, predetto di lei Marito.

Item salve le premesse, lascia, testa, assegna, e dona avanti e fori le parti, alli predetti due suoi figlij maschij Ludovico e Pietro dopo la di lui morte fuor delle parti, e stollì, da essi loro da possedersi, ed abitarsi liberamente una delle sue case per cadauno con le rispettive loro mobiglie grosse, cioè di legname, Quadri, o Pitture in quelle esistenti tali quali, cioè al figlio Ludovico il Casino novo, da lui fabbricato con la stalla, e masone nova, e la ragione, che tiene in casa Gaudenzi con le ivi Botti esistenti in detto Involto, tal quali si ritroveranno al tempo di sua Morte anche se tutte piene, ed al figlio Pietro la Casa vecchia pure con botti, e rispettive Mobiglie,

egualmente tal quali si ritroveranno in tal tempo di sua Morte con rispettive ragioni, anditi, regressi, orti, e pertinenze.

Item salvis omnibus premissis, lascia lega, e dona in forma come avanti alla di lui Sorella Anna, premorendo egli alla medesima, che dai suoi figlij ed Eredi le siano date, assegnate, e contribuite Lire 600, dico Lire sei cento Imperiali, così che in caso di suo bisogno possa servirsene, e anche alienarle, e non havendone di bisogno in vitta, che dopo la di lei morte ritornino alli predetti suoi figlij ed Eredi.

Item salve le premesse in virtù come avanti di Legato o Donazione lascia, testa, e dona, vole, e comanda che dai predetti e infrascritti suoi Eredi, e Successori sian contribuite, e corrisposte Lire 200, dico duecento Lire al Nobile Signor Cancelliere Gio. Domenico Gaudenzi sopravvivate esso personalmente a lui, dopo la sua morte in ricognizione di buon'amicizia, e vicinanza.

Salve e ferme tutte le premesse, come da esso lui disposto, finalmente riserva a se la libertà, e facoltà, se si troverà in grado ed avrà tempo prima di sua morte di fare del fatto suo le divisioni come stimerà meglio, alle quali se potrà, e li riescerà tare, intende, e vole, che abbia cadauno accontentarsi, ed attenersi al suo Stollo, ed in difetto comanda, e vole, che dividere debbano in Santa pace il tutto egualmente al più possibile, da buoni fratelli, senza contradizione veruna al presente suo Testamento, e Disposizione, chiamandoli, come li chiama. e nomina tutti personalmente di propria bocca per veri, e legittimi suoi figlij Eredi, e Successori, cioè Ludovico, e Franca del primo letto, e del secondo Pietro, Anna e Maria: lasciando a ciascheduno le loro Materne Eredità. come dai rispettivi loro Inventarij, che protesta e dichiara veridici di Suo Carattere fatti, pur da dividersi fra di loro con quiete, e pace senza dispendij, e litiggi odiosi, massime fra stretti parenti; al qual fine costituisce, nomina, e deputa, anzi prega per suo esecutore Testamentario ad assistere a predetti nominati di lui Eredi, almeno in quanto alla di lui facoltà, ed osservanza della presente sua disposizione il Suo Signor Frattello Ministro Gio. Giacomo Olgiati, sopravvivate a lui, e premorendo, che Iddio non voglia, in tal fine per esecutore suo testamentario come avanti in tal caso nomina, costituisce, e prega me Infrascritto Notaio Carlo Chiavi, come confidente, che alla di lui istanza ho accettato per quanto s'estende la mia povera abilità; Dichiarando come dichiara che tutti e cadauno dei predetti suoi Figlij, e Figlie attenere si debbano alla presente sua Disposizione, ed alle divisioni, o da lui fatte, e da farsi dal predetto di lui deputato esecutore Testamentario, in pena della privazione, e perdita dell'intera terza parte di sua facoltà, che potrà interlasciare dopo la sua morte d'applicarsi questa dallo stesso Signor Esecutore, ed braccio giudiciale in caso, che adesso per allora egli stesso implora, ed interpone, a quello, o quelli dei Suoi Figlij, o Figlie, che saranno osservanti, ed obbedienti, e che osserveranno, e si atterranno alla presente sua volontà, e disposizione, perchè così da lui riconosciuta anche dal consiglio dei prudenti, equa, giusta, e doverosa, e così mosso dal proprio suo spirito, e coscienza, e perchè tale fu, ed è il di lui espresso volere, che intende habia forza, vigore ed effetto dopo la sua morte per evitare ogni dispendio, e litigio fra suoi Figlij ed Eredi, in virtù come avanti di Testamento, ultima volontà, donazione a casa di morte, legato, o codicillo et per ut melius volendo, come vole, che vi fosse qualche eccesso, il che non credo, sotto le clausule « Reductiva et Deductiva » che qui si vogliono inserte, sia ridotto secondo la ragione, e Municipali, così che l'Utile per l'Inutile mai venga viziato: Ma gradatamente favorito venga, come ha disposto; essendo questa come dichiara essere l'ultima sua volontaria disposizione, e volere, revocando, ed annullando qualunque altra clausula salutare, e necessaria per l'intera ed impontabile osservanza sarà questa da lui medesimo Signor disponente sottoscritta, ed sigillata; e pregato da lui a convalidazione da me Notaio infrascritto scritta, e sottoscritta ed in seguito da chiamarmene rogato alla forma statutaria alla presenza dei testimonij tenor prescrive lo Stato Civile cap. 25 N. 1, come apparirà dalle sottoscrizioni e sigilli dei medesimi esteriormente.

In fede, ed autentica delle quali predette cose.

Rodolfo Olgiati affermo come sopra.

(Seguono i vari sigilli dei testimonij e del notaio)

Nel 1778 moriva sua figlia Franca, sposata come abbiamo già visto a Francesco Ragazzi, dopo aver dato alla luce un figlio, chiamato Rodolfo.

Dietro desiderio del padre che avesse ad abitare a Sondrio, Ludovico Olgiati fece una supplica alle Eccelse Tre Leghe per poter esercitare la carica di Notaio

in Valtellina, dove lo chiamavano di continuo i suoi affari. La supplica venne stesa così:

L'umilissimo Supplicante delle Signorie Loro Illustrissime ed Eccelse, devotissimo ed obbediente Confederato Ludovico Olgiati di Poschiavo, desideroso d'esercitarsi nell'arte Notaria, massime che di spesso gli accade di ritrovarsi nella Valtellina, epperò ricorre ed umilmente supplica questo Lodevole Consesso per il permesso, ed approvazione, acciò presentarsi possa ai Signori Consoli di Giustizia in detta Valtellina, benchè non licenziato nelle Leggi per il dovuto esame, e così in seguito, se da questi approvato tenor consueto al rispettivo Illustrissimo Signor Conte Palattino per essere riconosciuto ed autorizzato Notaro Imperiale, per così poter rogare Istromenti nel Paese Suddetto.

Tanto implora e tanto spera dalle Signorie Loro Illustrissime ed Eccelse, che della grazia.

Ludovico Olgiati

Da Poschiavo, li 4 7bre 1778.

Anni li 6/7 7bre

Avanti

una Lodevolissima generale Radunanza di Stato in Coira. Fu letta la suddetta Supplica, e sopra di ciò decretato: Qualmente se esso Supplicante manderà agl'Illustrissimi Signor Capi gli attestati, debba egli esser favorito nella sua Supplica.

In fidem Hercules de Pestaluz Foed.is Cathed.is, Cancellarius

1778 li 18 del mese di 8bre.

Il presente Dominicale Decreto fu legalmente presentato Avanti dell'Illustrissimo Governatore della Valtellina, e dallo medesimo Signor Illustrissimo visto, adnesso e riconsegnato

In Fede Vincenzo Mottalini, Cancelliere.

Seguono gli attestati di competenza dei Governatori della Valtellina.

Essendo stato da me infrascritto il Signor Tit. Lodovico Olgiati, ora Cancelliere del Rispettatissimo Governo di Sondrio, Figlio del Tit. Signor Podestà Rodolfo Olgiati di Poschiavo per essere adnesso all'Ufficio del Notariato, attesto d'averlo ritrovato lodevolmente instrutto, ed abile all'esercizio di Tal impiego, «premissis tamen de Jure premittendis»

In fede di chè e per corroborazione della presente, mi sottoscrivo coll'apposizione del mio proprio Sigillo.

Dato in Morbegno dalla casa di mia solita abitazione, questo giorno 16 Ottobre 1778.

Francesco Sandro Castelli San Nazzaro, Console di Giustizia.

Rodolfo Olgiati istituisce suo figlio Lodovico, quale procuratore in Valtellina per i suoi interessi. Il documento dice:

Nel Nome del Signore. Amen.

L'Anno dopo la Salutifera Nascita di nostro Signor Gesù Cristo, Millesimo Septecentesimo octuagesimo quarta Indizione Romana in giorno di Giovedì, li 11 del Mese di 9bre.

Il tit. Signor Podestà Rodolfo, qm Signor L. T. Gio. Giacomo Olgiati di Poschiavo, atteso che per altri di lui affari, non può in ogni occasione, e tempo portarsi in Valtellina ad agire i di lui interessi, ed emergendo sovente ivi qualche contratto, interesse ed affare, per «Sponte, et omnibus melioribus modo, et forma quibus omni e remota», in virtù del presente more Reto, ho nominato, creato, e costituito, come effettivamente nomina, crea, e costituisce «in vim clausula alter ego cum libera» per suo Messo, Nunzio, e Procuratore il Molto Illustre Podestà Reggente Decano Lodovico Olgiati, respettive Suo figlio, nominativamente per tutta la Valtellina, e contadi, di Bormio e Chiavenna, ad agire, e trattare in ogni occasione qualunque siasi contratto, interesse, ed emergente di causa, ed in quanto, e come egli stimerà giusto, ragionevole, ed opportuno verso chicchessia; siccome in ogni evento di qualche molestia, o questione a rispondere in causa, come se fosse esso personalmente in tutto, e per tutto e come se fosse causa propria, e proseguire sino al fine in qualunque Foro, ed avanti qualunque Giudice, o arbitro Ecclesiastico o Secolare, in forma.

Concedendo anche ad ogni miglior fine al predetto T. Signor Messo la facoltà, di poter sostituire, uno, o più procuratori con simile, o più limitata facoltà, promettendo il detto Tit. Signor Costituente d'aver per rato, grato, fermo e valido quanto dallo stesso in suo nome, e piede verrà fatto, agito, operato, e conchiuso, volendo qui per inserte tutte quelle Clausule Salutari, e necessarie alla formale validità del presente, anche se si richiedesse anche più Speciale, e Generale Mandato.

Esteso in Poschiavo nella Stufia della Casa d'abitazione del Suddetto Tit. Signor Costituente « presentibus pro Testibus ad hoc Specialiter vocatij, et rogatij » il Signor Ministrale Tomaso Steffani dell'Engadina alta, e da molto tempo abitante a Poschiavo, ed Signor Giacomo Bordone, oriundo da Malenco, e da molto tempo parimenti abitante in Poschiavo, ambi noti.

Ed io Antonius qm Gio. Pietro Mengotti Notaio pubblico di Poschiavo, del presente Documento ne fui rogato, ed ho estratto la presente dal suo Originale con il quale in Sostanza Concorda, per fede del chè apposi il solito Segno del mio Tabellionato, e mi sottoscrissi Notaio

Rodolfo Olgiati affermo come sopra.
